

**INCHIESTA**

Luce sulla beneficenza

# Fare bene il bene

Dove finiscono i soldi che i cittadini donano generosamente alle associazioni?  
La riforma del terzo settore porterà maggiore trasparenza, dopo tanti scandali.

di Beba Minna

**Q**uando in redazione si è parlato di fare un articolo sulla trasparenza del settore non profit, nessuno avrebbe immaginato il clamore che di lì a pochi giorni avrebbe travolto alcune grandi organizzazioni umanitarie internazionali. "Un fallimento morale", così Penny Mordaunt, ministra britannica per la Cooperazione internazionale, ha definito lo scandalo sessuale che ha investito Oxfam,

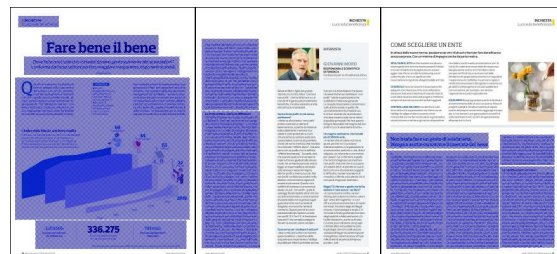
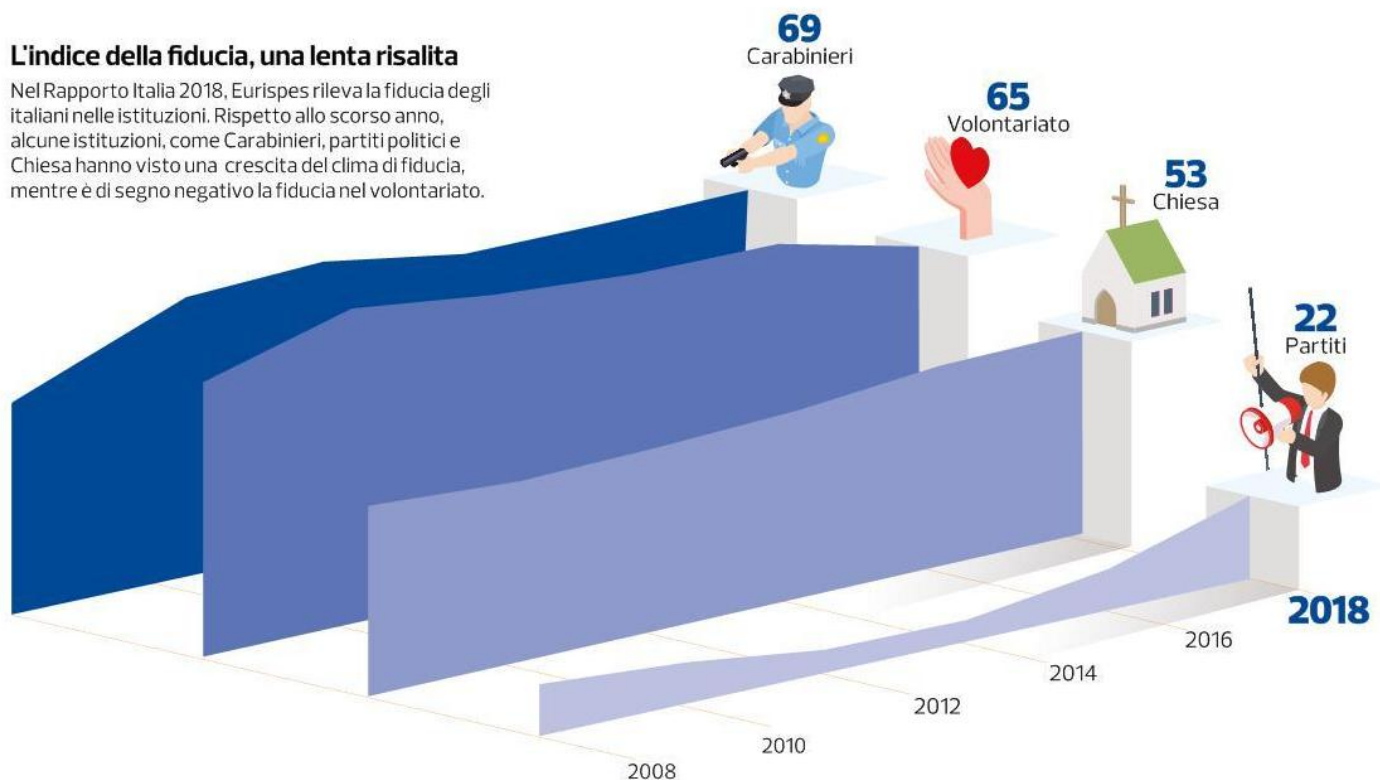
**IN SINTESI**

- Scoprire le regole per fare una donazione sicura e ritrovare fiducia nelle associazioni
- Imparare a conoscere il mondo del terzo settore e la riforma che lo ha coinvolto

una confederazione di organizzazioni non governative (Ong), enti umanitari senza fini di lucro, che operano nella cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Mentre le accuse di abusi sessuali coinvolgevano anche altre importanti realtà (come Save the children e Medici senza frontiere), il governo britannico ha deciso di congelare i contributi per il 2018 a Oxfam. Un precedente che potrebbe segnare in modo inesorabile il destino delle

## L'indice della fiducia, una lenta risalita

Nel Rapporto Italia 2018, Eurispes rileva la fiducia degli italiani nelle istituzioni. Rispetto allo scorso anno, alcune istituzioni, come Carabinieri, partiti politici e Chiesa hanno visto una crescita del clima di fiducia, mentre è di segno negativo la fiducia nel volontariato.



**5.529.000**

Il numero dei volontari  
che collaborano

**336.275**

Il numero delle istituzioni  
non profit attive in Italia

**788 mila**

Il numero dei dipendenti  
stipendiati

Fonte del grafico: dati Eurispes 2018. Fonte delle cifre: dati Istat al 31 dicembre 2015.

Ong, insieme alla sfiducia crescente dei tanti donatori: dopo soli dieci giorni dallo scandalo erano già sfumate settemila donazioni. Solo un anno fa in Italia le Ong erano state accusate di essere coinvolte in nefandezze in complicità con gli scafisti nella gestione dei migranti nel Mediterraneo; ancora prima le rivelazioni dell'inchiesta "Mafia Capitale" avevano fatto emergere i collegamenti tra malavita e appalti nel terzo settore.

Con il susseguirsi di scandali, si teme un flop delle donazioni. È più che probabile che ai prossimi bilanci delle associazioni non profit mancheranno milioni di euro. I problemi sono stati tanti e hanno colpito anche il nutrito mucchio delle onlus italiane (oltre 336mila, secondo i dati Istat). La cronaca insegna che non sempre i soldi che i cittadini donano generosamente finiscono nelle mani giuste. E il problema non sono solo i festini a luci rosse.

#### La trasparenza che fa la differenza

Gli italiani hanno una lunga tradizione di solidarietà. Esistono molti modi per sostenere chi è in situazioni di disagio. Si va dalla cooperazione internazionale, alla lotta all'emarginazione sociale, al sostegno alla salute e alla ricerca scientifica. Il 2018 dovrebbe essere un anno di svolta, perché dopo lunghe attese si concretizzerà il progetto di riforma del terzo settore. Tra le principali novità, nasce il Registro unico nazionale delle onlus (enti privati che svolgono attività con finalità di solidarietà sociale e senza fini di lucro), aumenta la trasparenza e cambiano le agevolazioni fiscali e i metodi di finanziamento. Il nuovo scenario del mondo della beneficenza ce lo racconta Stefano Zamagni, economista tra i maggiori esperti di non profit, nell'intervista a pagina 12. Si tratta di un universo variegato che, oltre a offrire lavoro a molti, ha anche un peso economico notevole. Secondo l'Istat, il non profit ha un valore economico di 64 miliardi di euro, che per la maggior parte arrivano da donazioni private. Il grosso delle entrate va nelle casse delle organizzazioni più grandi, quelle che hanno fatturati superiori a 500 mila euro. Il 2018 sarà ancora un anno di transizione, finché non arriveranno i decreti attuativi. In attesa delle nuove norme, ci si può comunque affidare ad alcuni criteri per fare beneficenza senza sorprese e per controllare il buon esito delle proprie donazioni (vedi il riquadro a pag. 13). Non dobbiamo solo fare un gesto di solidarietà, dobbiamo anche imparare a conoscere il mercato del bene. E per farlo ci vuole un certo impegno da parte nostra. Il caso tipico è quando c'è un'emergenza (un terremoto, uno tsunami...) e, presi dall'onda emotiva, ci si trova a dare denaro a enti sconosciuti. Prima di fare il versamento, è bene ►



## Non basta fare un gesto di solidarietà, bisogna anche conoscere il mercato del bene

► verificare che l'associazione abbia esperienza nell'ambito per il quale si propone. Inoltre i pagamenti andrebbero sempre fatti con metodi tracciabili (come bonifico o carta di credito). Per chi dona su progetti specifici è poi molto importante ricevere o richiedere il rapporto finale con tanto di monitoraggi e di valutazioni del caso. Purtroppo, per ragioni spesso anche economiche, non tutti gli enti hanno a disposizione strumenti di controllo. Le più piccole in genere non hanno la possibilità, i mezzi, il personale per gestire con efficienza la comunicazione e la raccolta fondi. In questo caso, devono almeno avere la capacità di creare rapporti di fiducia con i donatori. Il donatore consapevole, però, deve anche sapere che truffe e raggiri possono essere dietro l'angolo. Si rischia sempre che ci siano organizzazioni meno oneste di altre, che approfittano della generosità di chi dona, a discapito anche di quelle tante realtà che hanno ottimi propositi.

La serietà di un ente si coglie anche dalla capacità di comunicare l'iter della donazione, spiegando in modo puntuale quanto è stato raccolto per una causa e quali sono i risultati raggiunti con i fondi raccolti. Restituire, insomma, in modo tangibile a chi compie

garanzia) e associazioni non riconosciute.

### Le certificazioni servono?

«Il calo delle donazioni non è dovuto alla crisi economica, ma al calo della reputazione del terzo settore - spiega Stefano Vergani, ceo di AAachen, la società che ha ideato lo schema di certificazione Olc 2015. «La legge Bobba che riforma il terzo settore non spiega ancora chi farà i controlli sull'operato degli enti. Per questo istituzioni, onlus, ma anche società di consulenza e banche hanno richiesto il nostro schema di certificazione Olc 2015, una risposta alle esigenze di trasparenza del settore della beneficenza. Uno strumento per differenziarsi nel mucchio. Per evitare ogni sospetto di conflitto di interessi - continua Vergani - Aachen non emette certificati direttamente, ma accredita partner appropriati che svolgono la funzione di organismi di certificazione, consulenti ed enti formatori». Difficile capire se basta una certificazione. Per adesso aspettiamo i decreti attuativi, sperando che possano aiutare il terzo settore a uscire dalla nebbia in cui è rimasto impantanato per anni. ■

un gesto di solidarietà il risultato del suo impegno con una comunicazione precisa e non solo pubblicitaria. Un altro modo per avere garanzie è cercare di partecipare alla vita dell'onlus, magari associandosi ed esercitando il diritto di partecipare e di votare alle assemblee dei soci in cui si analizzano e si approvano i bilanci. La trasparenza dei bilanci è stata finora un punto debole del settore non profit. Grazie alla riforma, i Centri di servizio per il volontariato (i cosiddetti Csv, che di fatto sono organizzazioni di supporto per le Onlus) saranno rifinanziati e d'ora in poi saranno tenuti a fornire servizi gratuiti agli enti di terzo settore, come consulenze di avvocati o commercialisti, che prima avrebbero dovuto pagare di tasca propria.

In Italia manca un registro unico consultabile che consenta confronti fra gli enti non profit e uno standard minimo di trasparenza che consenta di valutarne l'operato. Esistono, però, fonti che possono aiutare a orientarsi. «Italia non profit», startup a vocazione sociale, è un database gratuito dove si possono trovare informazioni sugli enti, sulla loro salute economica e sulla trasparenza. Le organizzazioni sono invitate a compilare un questionario dove raccontano il proprio

operato. Le informazioni sono verificate e poi pubblicate. Il database conta più di 100 organizzazioni, tra fondazioni, associazioni riconosciute da parte dello Stato (quelle che possono usufruire di particolari benefici previsti dalla legge, come la possibilità di richiedere contributi da parte di enti pubblici e hanno stanziato un capitale vincolato come